da colleghi e da scolari. E con noi rimase sino a che una morte immatura non ce lo rapì per sempre, il 18 febbrajo 1900, infliggendo una perdita gravissima e irreparabile alla scienza ed alla patria.

Dopo aver narrato la carriera scolastica del BELTRAMI, dirò brevissimamente della sua attività scientifica. Egli è stato quello che gli inglesi dicono un *self-made man :* non fu l'allievo di una determinata scuola, o di questo o quel maestro ; dopo i corsi universitari, superficialmente seguiti, come egli stesso confessava, e dopo alcuni anni di occupazioni e lavori burocratici, rifece da capo e da sé solo la sua educazione scientifica. Egli, sempre modesto, si professava grato a consigli ricevuti; ma del resto studiò ed apprese tutto da sé. E studiò così bene, così poderosamente e così rapidamente, che in pochissimi anni si trovò in possesso delle dottrine più alte e potè intraprendere e condurre a buon fine difficili ricerche originali.

Nei pochi anni di Pisa, l'indole della sua cattedra lo portò allo studio delle superficie nell'indirizzo dato da GAUSS; ed in particolare ad occuparsi della teoria matematica delle carte geografiche. Di tali studi diede mirabili saggi nelle *Ricerche di analisi applicata alla geometria,* e nella memoria *delle variabili complesse sopra una superficie qualunque.*

Egli stesso racconta in una lettera del 25 dicembre 1872 ad ENRICO D'Ovioio, come fosse condotto a cercare le superficie rappresentabili sopra un piano per guisa che le loro linee geodetiche siano figurate da linee •rette; e come risolvesse il problema in una memoria del 1866, dimostrando che tali superficie devono essere di curvatura costante *). Di qui fu breve il passo a quella *interpetra^ione della Geometria non-euclidea,* che proiettò una luce inaspettata nella controversia allora agitata intorno ai principi fondamentali della Geometria ed ai concetti di GAUSS e LOBA-TSCHEWSKY. E subito dopo, svolgendo l'idea madre della predetta memoria del 1866 e coordinandola ai principi tracciati da RIEMANN in un celebre lavoro postumo, allora da poco venuto in luce, pubblicò le memorie *sulla teoria degli spa^i di curvatura costante, sulle superficie di area minima* e *sui parametri differenziali.*

*) E. D'OviDio, negli Atti dell'Accademia di Torino, 25 febbrajo 1900.